

PMS PIRELLI MANUFACTURING SYSTEM

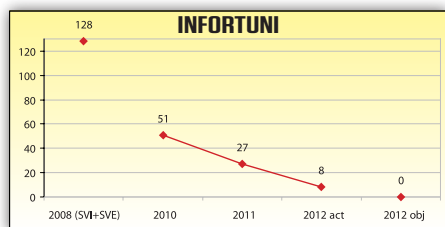


SICUREZZA, AVANTI TUTTA

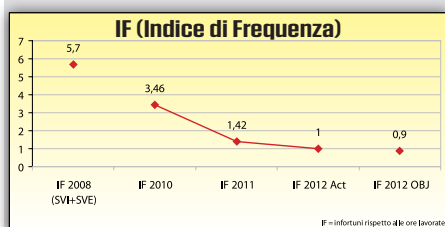
Promossi in sicurezza: il resoconto di Dupont, società di consulenza leader nel settore che da quattro anni ci segue e ci accompagna su questo tema, dimostra che abbiamo fatto grandi progressi. La diffusione di una cultura della sicurezza, il focus sui comportamenti e la responsabilizzazione dei singoli hanno portato i loro frutti.

Come confermano anche i numeri, la forza di questi risultati arriva da un'attiva partecipazione dei dipendenti, inizialmente stimolati sull'argomento grazie ai "Dialoghi" e alle "Riunioni di 10 minuti", diventati oggi veri protagonisti del cambiamento attraverso le segnalazioni di sicurezza e le proposte di miglioramento "Formula Idee". È ormai condiviso l'atteggiamento secondo il quale è necessario anticipare e prevenire i problemi, piuttosto che reagire dopo che gli stessi si sono verificati.

I mesi di dicembre 2011 e aprile 2012 a "zero infortuni" sono due testimonianze di come la strada intrapresa sia quella giusta. Ora l'imperativo è uno solo: continuare a migliorare.



$$IF = \frac{\text{numero di infortuni} \times 100.000}{\text{ore lavorate}}$$



SICUREZZA: UN PASSO COMPIUTO, UNA STRADA DA PERCORRERE

di ALESSANDRO D'ESTE

Il 10 maggio scorso i consulenti della Dupont hanno concluso la loro attività, consegnando la loro valutazione sulla cultura e il sistema di Sicurezza del Polo. Quattro anni di lavoro e di collaborazione per organizzare e implementare al Polo di Settimo Torinese e negli altri siti il progetto di "Eccellenza nella Sicurezza".

Il progetto di lavoro voluto da Pirelli aveva un unico obiettivo fondamentale:

porre al centro delle priorità di tutti la sicurezza; più nello specifico:

1. assicurare una piena comprensione da parte dei singoli del concetto di sicurezza
2. portare la sicurezza al centro degli obiettivi delle squadre di lavoro, integrando tutti i componenti
3. certificare l'implementazione delle procedure e dei sistemi di premio e di sanzione delle azioni che promuovono la sicurezza
4. coinvolgere l'intera organizzazione e porre la sicurezza come responsabilità collettiva.

Dupont, con la credibilità di azienda leader mondiale della formazione verso la sicurezza, ha certificato i notevoli progressi che abbiamo realizzato, attestando la piena consapevolezza del valore della prevenzione e dell'attenzione, individuando con chiarezza gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti più idonei per farlo e, nella maggior parte dei casi, attribuendo grande responsabilità ai gruppi di lavoro che la sicurezza promuovono e della quale determinano il miglioramento.

Quello che certamente è stato compreso dai singoli e dall'organizzazione è che la sicurezza poggia su

2 In **2** anni di progetto operativo in fabbrica...

6200 CONTATTI SULLA SICUREZZA

1700 SEGNALAZIONI DI SICUREZZA

180 PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO SULLA SICUREZZA

un atteggiamento responsabile di ciascuno di noi, su un profondo cambiamento culturale con il quale tutti diventiamo responsabili proattivi dei comportamenti e delle situazioni in cui ci poniamo come singoli e come squadre.

I risultati che il Polo ha raggiunto sono stati estremamente incoraggianti.

Quello che qualche anno fa era considerato un obiettivo irraggiungibile, gli "zero infortuni", oggi premia le scelte e le responsabilità collettive. Solo così si spiegano i miglioramenti degli indici di frequenza e i lunghi periodi senza infortuni.

Un ulteriore risultato è quello di aver cominciato a implementare, due anni fa, anche allo stabilimento di Bollate, i processi ideati da Dupont, con significativi miglioramenti degli indici di sicurezza.

Nonostante i successi raccolti, la sicurezza è un valore talmente importante che non possiamo non perseguirla con costanza e continuità.

È ciò che garantisce la serenità e la qualità della nostra vita e della vita dei nostri cari. È la priorità assoluta che dobbiamo ricercare. È un valore che si raggiunge tutti i giorni, con determinazione, attenzione, concentrazione.

Raggiunta un giorno, occorre ricercarla il giorno dopo, senza sosta.

E per continuare sulla strada della sicurezza, nei prossimi giorni:

- miglioreremo la comprensione dei documenti, inclusa la "Politica di Sicurezza"
 - miglioreremo la comunicazione delle statistiche di sicurezza
 - faremo in modo che copie aggiornate delle procedure di sicurezza siano sempre disponibili sui posti di lavoro.
- Vogliamo inoltre:
- migliorare il processo di analisi degli infortuni e dei quasi infortuni
 - continuare a investire in formazione
 - ottimizzare la frequenza e la qualità dei Dialoghi di Sicurezza e delle Riunioni di 10 minuti.

Soprattutto, la sicurezza di ciascuno è un bene comune, che dev'essere oggetto di una responsabilità collettiva, per questo vogliamo che ogni gruppo di lavoro si supporti a vicenda per il suo conseguimento e sia diffuso un atteggiamento interdipendente verso di essa.

Ogni giorno trascorso senza infortuni è un giorno positivo, è un giorno in cui abbiamo raggiunto il nostro principale risultato, ma è anche il giorno precedente a quello in cui dobbiamo ricercare, tutti insieme, di tornare a casa tranquillamente dalle nostre famiglie.

Un passo è stato compiuto, una strada resta da percorrere.

Alessandro D'Este
Region South Europe SVP

Service Mailbox



La redazione ha un indirizzo di posta elettronica:
editorial.polonline@pirelli.com
mandaci le tue richieste



4 SERATE
1000
SPETTATORI

“E tu sei pronto a lottare...pardon...a lavorare?” chiede l'anziana impiegata della fabbrica al giovane neoassunto nelle scene finali dello spettacolo “Settimo, la fabbrica e il lavoro”. Una domanda semplice, ma fonte di riflessione per il protagonista, come per i quasi mille spettatori che, dal 28 al 31 maggio, si sono avvicinati al teatro Astra di Torino per assistere alla rappresentazione.

La domanda arriva al termine del percorso di avvicinamento alla fabbrica dell'ultimo arrivato, ventunenne e precario, accompagnato dalla veterana dello stabilimento alla scoperta delle diverse fasi di produzione degli pneumatici. Un itinerario costellato di personaggi fortemente caratterizzati. La regista Serena Sinigaglia ha infatti scelto di raccontare la storia della Pirelli a Settimo e la nascita del nuovo Polo Industriale in modo corale, attraverso le voci di tutti i protagonisti: il capoturno intransigente, l'operaio in pensione, quello straniero, l'ingegnere, il sindacalista. Molti hanno potuto riconoscersi in questi personaggi o in qualche loro tratto, ridendo e commuovendosi insieme a loro. Tra dialoghi vivaci e appassionati monologhi, il processo di produzione viene raccontato con realismo, supportato da una scenografia spettacolare e da oggetti di scena fedeli a quelli utilizzati tutti i giorni in fabbrica. Un connubio perfetto tra realtà e immaginazione, che lascia spazio anche ad argomenti molto attuali e sentiti dall'opinione pubblica: la crisi del mercato, la disoccupazione giovanile, l'integrazione degli stranieri e, soprattutto, il futuro, tra paure, sogni e speranze.



Due scene dello spettacolo

LA PAROLA ALLA REGISTA

Serena Sinigaglia, milanese, classe '73, ha diretto lo spettacolo sulla fabbrica di Settimo partendo da materiale già esistente, le interviste ai dipendenti, ma mettendole in scena con uno stile unico e profondamente consapevole della delicatezza e della forza dei temi trattati. Sentiamo le sue impressioni dopo le quattro repliche torinesi dello spettacolo.

Avete messo in scena lo spettacolo di fronte a coloro che l'hanno ispirato: com'è stato l'impatto? Cosa avete provato?

Diceva un grande maestro che il senso del teatro, il senso più profondo, si compie nel momento in cui attore e spettatore sono accomunati da uno stesso respiro, da una stessa forza di vissuto condiviso. Immaginate quale rito di catarsi e di comunione di stabilisce in un cimitero se al posto del funerale viene messo in scena Romeo e Giulietta in onore di due ragazzi morti fatalmente in un incidente stradale. Un rito laico. Fantastico! Questo è successo nel presentare il nostro lavoro a coloro che l'avevano ispirato e scritto.

Un'emozione fortissima che ci ha restituito il senso e la bellezza dello sforzo affrontato.



Serena Sinigaglia

Come si racconta la fabbrica su un palcoscenico? Cosa ti ha ispirato? Due fortissimi punti di riferimento: le interviste ovvero il loro straordinario e sterminato materiale di storie, vissuti, speranza, paura e l'oggi fuori dalla fabbrica, ovvero il problema del lavoro, anzi, meglio, l'angosciata assenza di lavoro e prospettive. Il primo è rappresentato dai diversi cori e personaggi che si avvicinano in scena, il secondo dalla figura di un giovane spaesato, un po' idiota, un po' vittima di un mondo che non ha più una sicurezza da offrirgli.

Lo spettacolo affronta temi di scottante attualità: come hai scelto di trattare contenuti così delicati?

Nel rispetto del materiale ricevuto. Ho cercato di usare solo le parole delle interviste. Ho cercato, con onestà, di attenermi al mandato che avevo ricevuto ossia di mettere in scena la realtà, niente di più e niente di meno.



Tutto pronto per la prima

DAL TEATRO ALLA REALTÀ La Compagnia visita il Polo

Dal palcoscenico alla realtà: poche ore prima dell'ultima replica (il 31 maggio), quasi a coronare la fine di un percorso, la compagnia teatrale che ha messo in scena “Settimo, la fabbrica e il lavoro” è venuta a visitare il Polo. Un desiderio espresso dagli stessi attori e tecnici di scena, spinti dalla curiosità di vedere con i propri occhi ciò che fino a quel momento avevano solo recitato. Come accade nello sviluppo del racconto teatrale, gli attori hanno attraversato i reparti e osservato con interesse i diversi momenti della lavorazione dello pneumatico. Interrogati su quale fosse la loro opinione sul leggendario nuovo Polo, i protagonisti di “Settimo” hanno confessato che, in effetti, a volte la realtà può superare l'immaginazione.



Gli attori in fabbrica